Il Tar sul biotestamento: "Non si possono imporre alimentazione e idratazione"

CATERINA PASOLINI

ROMA — Idratazione e alimentazione non possono essere imposte. A nessuno. Che una persona sia cosciente o incosciente, lucida o in stato vegetativo il suo diritto non cambia. Tutti devono vedere rispettata la proprie volontà di interrompere terapie giudicate inutili, comprese alimentazione e idratazione. Obbligarli sarebbe illegittimo, discriminatorio e in violazione di principi sanciti dalla Costituzione.

A dirlo a chiare lettere è una sentenza del Tar Lazio che così concretamente boccia la legge sul testamento biologico approvata alla Camera e ora al vaglio del Senato, che non consente di rifiutare questi trattamenti neppure se si sono lasciate scritte le proprie decisioni. Una bocciatura pesante che arriva proprio nel giorni in cui il governo, per bocca del sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, torna a parlare dell'ipotesi, riproposta poi in serata dal ministro Sacconi, di una leggina staccata dal testamento biologico per sancire in tempi ancor più brevi come irrinunciabili e quindi obbligatorie idratazione e nutrizione.

Il giudizio nasce dal ricorso contro la lettera-diktat del ministro Sacconi sul caso Englaro

L'odierno giudizio del Tar ha origine nei giorni del caso Englaro, quando - a dicembre - il ministro alla Salute Sacconi, nonostante le sentenze della magistratura sul diritto di Eluana a morire, inviò un atto di indirizzo a tutte le Regioni per bloccare il destino della giovane in coma: «Interrompere nutrizione e idratazione delle persone in stato vegetativo persistente non è legale per le strutture pubbliche e private del servizio sanitario nazionale», c'era scritto.

Frasi che provocarono polemiche, contestazioni nel mondo politico e civile. E il ricorso al Tar del Movimento difesa dei cittadini che ha visto accolte le sue posizioni presentate dall'avvocato Gianluigi Pellegrino. Ieri è stata pubblicata la sentenza e le motivazioni sanciscono il diritto di chi ha lasciato le sue volontà scritte o ricostruibili di vederle rispettate anche se non è in grado di parlare, di comunicarle direttamente. «Altrimenti», sottolinea il professor Marino, candidato alla segreteria del Pd, «si avrebbe una discriminazione tra pazienti, tra due cittadini italiani, che invece devono avere gli stessi identici diritti rispetto alla scelta delle terapie, come prevede la nostra Costituzione».

Ma vediamo nel dettaglio: «I pazienti in stato vegetativo permanente che non sono in grado di esprimere la propria volontà sulle cure non devono in ogni caso essere discriminati rispetto agli altri pazienti in grado di esprimere il proprio consenso», dice la sentenza che aggiunge: «Possono, nel caso in cui loro volontà sia stata ricostruita, evitare la pratica di determinate cure mediche nei loro confronti». In forza, dice il Tar, dei diritti che coinvolgono la libertà personale e di cura sanciti dalla Costituzione e quindi inviolabili.

Il Tribunale si richiama anche alla convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità che impone che anche a loro venga garantito il consenso informato. Sottolineando che in caso di violazione dei principi toccherà al giudice ordinario garantire il pieno rispetto dei diritti, della dignità e della libertà della persona.

E se l'opposizione giudica importante la decisione del Tar, nel Pdl Gasparri contesta il tribunale; per Quagliarello la sentenza contiene «i virus del totalitarismo» per il sottosgretario alla salute Roccella è «ideologica» mentre Mantovano la giudica «espressione della cultura di morte». Solo Benedetto Della Vedova nello schieramento di governo invita ad evitare «il muro contro muro, visti i rischi di ritrovarsi leggi o leggine palesemente incostituzionali». E propone che si rimandi la «determinazione delle scelte di cura dei pazienti incapaci al rapporto tra medici, familiari e eventuali fiduciari dei malati, nel rispetto del codice di deontologia medica e dei principi costituzionali».

la Repubblica
VENERDÌ 18 SETTEMBRE 2009

Il divieto

SACCONI
Dicembre, lettera che giudica illegale per il servizio sanitario bloccare idratazione e alimentazione

Il ricorso

MDC
Il movimento difesa dei Cittadini si appella al Tar: giudica illegittimo l'atto del ministero

La sentenza

IL TAR
Stabilisce che non è legittimo obbligare chiunque a subire idratazione e nutrizione

Il voto

Cure palliative sì unanime della Camera

ROMA — Sì unanime della Camera al disegno di legge sulle cure palliative e contro il dolore. Obiettivo delle nuove norme è creare una rete per l'assistenza ai pazienti e ai familiari nei cosiddetti «hospice» e per l'assistenza a domicilio dei malati. Per quanto riguarda i finanziamenti: sono già disponibili 50 milioni di euro più 100 milioni di euro annui. Il disegno di legge contiene novità anche per la prescrizione dei farmaci antidolore, tra i quali oppiacei e cannabinoidi. Viene infatti prevista la semplificazione della prescrizione.

Nuove norme: più semplice prescrivere farmaci anti-dolore

Oggi infatti un medico che vuole prescrivere un farmaco antidolore deve ricorrere a un ricettario speciale, mentre le nuove norme tolgono burocrazia alle procedure e il farmacista conserverà copia o fotocopia della ricetta. Presso il ministero della Salute verrà inoltre istituito un Osservatorio nazionale permanente per le cure palliative e per le terapie del dolore che monitorerà lo stato delle reti dei centri e invierà annualmente un rapporto al ministero.